



Ufficio stampa

Rassegna stampa

8 maggio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 OUA: Avvocati, si riconosca più esplicitamente nostro ruolo costituzionale (osservatorio sulla legalità)
- Pag 4 PROCURE: In Procura capi con più vincoli (il sole 24 ore)
- Pag 6 PROCURE: «Sedi disagiate comunicate a dicembre» (il sole 24 ore)
- Pag 7 ABRUZZO: Processi a rischio prescrizione (italia oggi)
- Pag 8 ASSICURAZIONI: A rischio l'agente plurimandatario (il sole 24 ore)
- Pag 9 AVVOCATI: Venezia: bilancio di un ricco triennio di Toti Grimaudo - Presidente Unione Nazionale delle Camere Civili (mondo professionisti)
- Pag 11 AVVOCATI: L'avvocato civilista: ruolo e professionalità di Paolo Maria Chersevani - Presidente della Camera Civile Veneziana e Vice Presidente dell'Unione Nazionale Camere Civili (mondo professionisti)

OSSERVATORIO SULLA LEGALITA'

Avvocati : si riconosca piu' esplicitamente nostro ruolo costituzionale

Si riconosca più esplicitamente nella Carta Costituzionale il valore costituzionale dell'avvocatura. E' una delle richieste avanzate ieri dai vertici dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura nell'incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Quirinale.

"Abbiamo illustrato la proposta dell'Oua che prevede un cambiamento della rubrica del Titolo Quarto della Parte Seconda della Costituzione con la dicitura 'La giurisdizione' (attualmente recita, 'La Magistratura')." ha spiegato a consuntivo il presidente dell'OUA, Maurizio de Tilla, che guidava la delegazione delle toghe, aggiungendo che "Il Titolo andrebbe suddiviso in tre sezioni: la prima dedicata ai principi fondamentali della funzione giurisdizionale, la seconda contenente i principi riguardanti la Magistratura, la terza i principi relativi all'Avvocatura e quindi alla difesa dei cittadini".

"L'indipendenza dell'Avvocatura – ha sottolineato l'avv. de Tilla - è un principio inderogabile e tende a garantire la tutela dei diritti, della libertà e della dignità della persona. Per il ruolo che assume nel contesto della giurisdizione, l'Avvocatura può concorrere, con propri rappresentanti, all'amministrazione della giustizia nelle diverse articolazioni. La costituzionalizzazione dell'avvocatura comporta altresì che l'ordinamento forense, al pari dell'ordinamento giudiziario, costituisce un momento essenziale dell'amministrazione della giustizia. Si auspica che in quest'anno il Parlamento si trovi impegnato ad approvare la urgente riforma dell'Ordinamento forense".

La rappresentazione dell'O.U.A al Presidente Napolitano si è inoltre soffermata sulla magistratura laica, che dovrebbe essere regolamentata in maniera uniforme, dotata di rigore e selezione nell'accesso, parità di ruoli, dignità, adeguato trattamento retributivo e previdenziale, sistema di incompatibilità assoluta, formazione adeguata, efficienti strutture organizzative e logistiche.

"Abbiamo sottoposto all'attenzione del Presidente – ha concluso de Tilla – l'importanza di preservare l'esclusivo carattere intellettuale della professione di avvocato (e non solo), così come sulla necessità di modernizzare e garantire le istituzioni proprie del mondo forense. La nostra preoccupazione continua ad essere la tutela dei diritti dei cittadini, senza che questi vengano ridotti solo a meri consumatori. Aspetto che più volte, in differenti sedi istituzionali comunitarie, ci è stato riconosciuto, come testimoniano le risoluzioni del Parlamento europeo nelle quali si afferma che 'le libere professioni rappresentano uno dei pilastri del pluralismo' e che va garantita 'l'indipendenza dei professionisti all'interno della società' ". *Tara Fernandez*

IL SOLE 24 ORE

Ordinamento giudiziario. Il Csm ha preparato le istruzioni per l'organizzazione degli uffici **In Procura capi con più vincoli**

Criteria rigidi sull'assegnazione dei fascicoli - Incoraggiati i pool

Dal Csm un argine allo strapotere dei procuratori capo, nel rispetto del principio costituzionale dell'autonomia dei sostituti. E su questa linea che si attesta la bozza di circolare sull'organizzazione delle Procure che sarà esaminata dal Consiglio in un plenum che sarà presieduto dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Il provvedimento era già stato inserito ieri all'ordine del giorno, ma, in apertura di seduta, il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, ha annunciato, a volontà di Napolitano di presiedere in prima persona l'assemblea. Tutto rinviato così a una data futura, ma intanto le linee guida dell'intervento sono già delineate. Anche perché il testo messo a punto dalla Settima commissione è stato approvato con il solo voto contrario del laico di An Gianfranco Anedda che spiega così il suo no al documento: «La riforma dell'ordinamento giudiziario ha dato maggiori responsabilità ai capi delle Procure accompagnate da poteri di scelta e invece la circolare del Csm, soprattutto nella sua stesura originaria, mette i procuratori sotto tutela; lo fa non solo ponendo limitazioni ai loro poteri, ma imponendo loro di motivare ogni scelta, mentre la legge giustamente prevede la motivazione per i solo provvedimenti di revoca delle indagini ai sostituti». La circolare fornisce una serie di linee guida sulla riforma dell'ordinamento giudiziario invitando, tra l'altro, i procuratori a coinvolgere nelle scelte delle strategie da seguire tutti i magistrati dell'ufficio, ad adottare criteri oggettivi e predeterminati nell'assegnazione degli affari ai gruppi di lavoro e ai singoli Pm, a motivare l'assegnazione dei vari magistrati ai pool e la scelta dei coordinatori, a valorizzare il ruolo degli aggiunti. Dal Csm arrivano così indicazioni per la redazione di un programma organizzativo che valorizzi in modo particolare la costituzione di gruppi di lavoro in materie particolarmente sensibili come la tutela dei soggetti deboli (donne, minori) gli infortuni sul lavoro, la tutela ambientale e i reati contro la pubblica amministrazione. Chiave di volta del sistema organizzativo è il programma con il quale il capo procuratore deve provvedere all'organizzazione dell'ufficio che va presentato ogni tre anni e deve contenere tra l'altro:

- l'eventuale costituzione dei gruppi di lavoro;
- la destinazione dei magistrati all'interno dell'ufficio;
- l'assegnazione ai gruppi di lavoro dei procuratori aggiunti e l'eventuale attribuzione dell'incarico di coordinare più gruppi che trattano le singole materie;

i criteri per l'assegnazione degli affari ai magistrati.

Su quest'ultimo punto, la circolare sottolinea che il Procuratore capo è il titolare esecutivo dell'azione penale, la esercita personalmente o attraverso l'assegnazione a uno o più magistrati con provvedimento motivato. Nel progetto organizzativo vanno indicati i criteri di assegnazione dei procedimenti per materia a gruppi di magistrati oppure le tipologie di reati per i quali i meccanismi di assegnazione sono automatici. I criteri di assegnazione devono essere il più possibile oggettivi e predeterminati anche per garantire i percorsi professionali dei magistrati. Insomma, nessuno spazio per la discriminazione delle toghe "scomode". Va poi assicurata la continuità nella trattazione dei

procedimenti evitando il più possibile le sostituzioni dei Pm se non per ragioni contingenti. Il Procuratore capo può poi stabilire anche i criteri ai quali il magistrato deve attenersi nell'esercizio dell'attività penale, senza però che sia compromessa la sfera di autonomia del Pm. Delicato il caso della revoca dell'assegnazione, con la quale il Procuratore capo può sottrarre il procedimento al sostituto. Due i casi individuati: divergenza tra linea investigativa del sostituto e criteri generali e particolari definiti in precedenza; contrasto sulle modalità di esercizio dell'azione penale: *Giovanni Negri*

I punti chiave

I limiti. La circolare del Consiglio superiore della magistratura sull'organizzazione delle Procure circoscrive il potere assoluto affidato al Capo procuratore dalla riforma dell'ordinamento giudiziario, vincolando ogni provvedimento assunto a una necessità di motivazione

Il piano organizzativo. Il Capo procuratore deve presentare ogni tre anni un piano organizzativo nel quale devono essere contenuti, tra l'altro, i criteri di assegnazione dei procedimenti senza compromettere l'autonomia del singolo pubblico ministero

I pool investigativi. La circolare incoraggia un'organizzazione delle indagini per gruppi, individuando tra i possibili reati interessati quelli che riguardano donne e minori e sicurezza sul lavoro

L'avocazione. Il Capo procuratore può sottrarre un fascicolo al sostituto quando non sono stati rispettati i criteri sia generali sia particolari per l'esercizio dell'azione penale o per contrasto con il Pm

IL SOLE 24 ORE

IL CONSIGLIO AD ALFANO

«Sedi disagiate comunicate a dicembre»

Il Csm ha trasmesso lo scorso dicembre al ministro della Giustizia l'elenco delle sedi disagiate. Lo precisa il presidente della III commissione di Palazzo dei Marescialli, Roberto Carrelli Palombi, replicando a quanto affermato dal Guardasigilli, Angelino Alfano, mercoledì alla Camera, durante il question time. «Mi corre l'obbligo di precisare — dice il rappresentante dell'organo di autogoverno dei magistrati — che il Csm, ben prima del 10 aprile 2009, e cioè il 4 dicembre 2008, provvide a sottoporre all'attenzione del ministro della Giustizia l'elenco delle sedi disagiate». Allora il ministro decise di noti chiedere la pubblicazione dell'elenco, prospettando un concorso limitato agli uffici requirenti di primo grado: il Csm individuò un nuovo elenco di sedi «tempestivamente» trasmesso al ministro.

ITALIA OGGI

Il caso

Processi a rischio prescrizione

In Abruzzo corsa contro il tempo dei magistrati

Un primato di cui si sarebbe di sicuro voluto fare a meno, ma «è la prima volta che una intera corte d'appello si trova ad affrontare un'emergenza». L'emergenza a cui fa appello Luca Palamara, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati (l'Anm) è il terremoto in Abruzzo che ha coinvolto l'intero distretto giudiziario de L'Aquila. All'ordine del giorno non c'è soltanto una questione di strutture ma il rischio che possano andare in prescrizione i procedimenti penali in appello. E per questo, annuncia Palamara, che «stiamo proponendo modifiche al decreto legge 39 (quello sugli interventi post-terremoto, ndr)». L'obiettivo è quello «di creare meno problemi ai nostri colleghi de L'Aquila» e per raggiungerlo, «dopo i quattro magistrati della Direzione nazionale antimafia (Dna) che lavoreranno insieme con i due colleghi de L'Aquila», l'Anm pensa «di poter riorganizzare gli uffici giudiziari della procura con l'invio di altro personale». Questa la strategia messa in campo nel corso di un incontro al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti del Csm e tra questi anche il segretario dell'Anm, Giuseppe Cascini, quelli del ministero della giustizia e degli altri organi giudiziari. Una corsa contro il tempo, dunque, perché, a riflettere con Cascini, «non si era mai posto il problema di un blocco integrale di un distretto giudiziario per il terremoto». Ma il pessimismo è una sensazione bandita tra i magistrati. «Ad un mese di distanza dalle prime scosse possiamo assicurare una ripresa graduale di tutte le attività giudiziarie, con la riattivazione presso il tribunale dei minorenni degli uffici e delle strutture logistiche», è la rassicurazione del segretario dell'Anm. Certo, «ci vorrà del tempo», ma «la ripresa potrà essere un'occasione per organizzare un nuovo palazzo di giustizia a prova di sisma».

Una attività giudiziaria, intanto, che va avanti c'è ed è l'inchiesta sul terremoto che ha portato al crollo di migliaia di abitazioni a L'Aquila e nella sua provincia. «Siamo più vicini di prima, l'inchiesta sta andando dritta», sostiene il procuratore capo Alfredo Rossini, spiegando però che al momento nessuno risulta iscritto nel registro degli indagati. Al momento sono 140 i fascicoli aperti dopo le perizie eseguite sui fabbricati oggetto di indagine e la lista degli edifici pubblici e privati da esaminare potrebbe allargarsi a seguito delle numerose denunce presentate alle forze dell'ordine e in procura. *Emilio Gioventù*

IL SOLE 24 ORE

Ddl sviluppo. In aula al Senato

Assicurazioni, a rischio l'agente plurimandatario

Tornano a rischio le liberalizzazioni nel settore delle assicurazioni. A vacillare è ancora il divieto per gli agenti di siglare clausole contrattuali di distribuzione esclusiva con le compagnie: vale a dire il «no» al monomandato, fissato nel 2006 dalle “lenzuolate” dell'ex ministro Pier Luigi Bersani e che ora il centro-destra sta cercando di far saltare, imbarcando una correzione nel collegato sullo “sviluppo” (l'atto Senato 1195). Un tentativo già fatto durante l'esame in commissione Industria (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 gennaio), con la presentazione di un emendamento (a firma del presidente Cesare Cursi e di Sergio Vetrella, Pdl) che cancellava il divieto di monomandato, poi ritirato. Ora la proposta di correzione, con l'aggiunta — in testa — della firma del capogruppo Maurizio Gasparri (Pdl), è stata ripresentata in Aula. E ieri ha incassato le critiche di Pd, Idv, Udc e Lega: che hanno chiesto di dichiarare inammissibile l'emendamento perché già ritirato in commissione ed estraneo alle materie del Ddl. Posizione non condivisa dal presidente del Senato, Renato Schifani (Pd), che però ha deciso di accantonare la questione e far slittare il voto alla prossima settimana. La “sospensione” coinvolge anche la disposizione, approvata in commissione, che tiene a battesimo le polizze poliennali con uno sconto annuale sul premio. Queste misure sono state bollate come anticoncorrenziali dal presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà. Per il Garante, il divieto di inserire clausole che “legano” l'agente a una sola compagnia non può centrare l'obiettivo di far scendere i prezzi, a beneficio dei cittadini-consumatori, «se le assicurazioni sperano di poter avere di nuovo il monomandato. Per un periodo limitato possono strapagare le commissioni. Se invece sapessero che è una porta chiusa si dovrebbero attrezzare diversamente». Così, ieri l'Aula del Senato si è limitata ad approvare due articoli (sul bollo virtuale e i poteri della Guardia di finanza nelle indagini di “Mister prezzi”). Sì anche all'emendamento del Pd che qualifica come ingannevole la pubblicità fatta dalle compagnie aeree e marittime senza indicare il prezzo intero (incluse le tasse) del biglietto. Mentre sono state dichiarate inammissibili le proposte del Governo di istituire l'Unità tecnica per i rifiuti e la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche. I lavori si sono poi incagliati sulla proposta di aumentare il canone Rai per destinarlo in parte alle emittenti locali. «I lavori riprenderanno martedì -ha spiegato il relatore, Antonio Paravia (Pdl) -: puntiamo a licenziare il testo al più tardi giovedì mattina». Dopo, il collegato tornerà all'esame della Camera. Da esaminare restano le questioni più spinose: non solo le assicurazioni, ma anche la class action (che potrebbe perdere la retroattività: ieri il ministro Giulio Tremonti ha glissato sulle domande sul punto, dicendo «non so l'inglese») e il pacchetto energia, che reintroduce il nucleare in Italia. *Valentina Maglione*

MONDO PROFESSIONISTI

Venezia: bilancio di un ricco triennio

Si apre domani alla Fenice il congresso della Camera Civile Veneziana

di Toti Grimaudo - Presidente Unione Nazionale delle Camere Civili

L'Unione Nazionale delle Camere Civili si riunisce domani nella prestigiosa cornice del Teatro La Fenice per fare il punto della situazione prima di concludere il suo triennio di gestione con il Congresso di Palermo. Dal Congresso di Napoli ad oggi, l'Unione ha acquistato energie che ne hanno rafforzato la composizione e la rappresentatività ed ha posto solide basi per il raggiungimento definitivo dell'obiettivo caro all'Unione della Unificazione e Semplificazione dei Riti. Detto obiettivo decisamente valido e allo stesso tempo ambizioso, iniziò al Congresso Nazionale Forense di Napoli nel 1999, con la prima relazione sulla "Unificazione e Semplificazione dei Riti"; finalmente dopo dieci anni di lotta e lavoro si avvia a conclusione con l'approvazione delle ultime norme sulla riforma del processo civile. In proposito vale la pena di accennare alla storia della Unione degli ultimi mesi che tra le sue fasi è culminata con l'incontro con il ministro Alfano ed il suo staff il 25 giugno 2008. In detto incontro di lavoro il Vicepresidente Avv. Paolo Maria Chersevani, il Segretario Avv. Pietro Porri ed io abbiamo dimostrato al Ministro ed ai suoi collaboratori, senza possibilità di dubbio, che qualsivoglia riforma che prescindesse dal raccogliere le nostre indicazioni sulla Unificazione dei Riti era destinata ad essere inefficace. Già in quella sede i nostri suggerimenti sulla Giustizia Civile sono stati oggetto di notevole attenzione da parte del Ministro il quale si è mostrato disposto ad operare nel senso da noi richiesto. È infatti fuori di ogni dubbio, anche da parte del legislatore, che il tema della Giustizia Civile è divenuto ormai particolarmente pregnante poiché nessuno deve dimenticare che da un diritto negato scaturisce nella collettività un senso di sfiducia nella Giustizia e di chi la rappresenta con tutte le conseguenze negative e deleterie che ne conseguono. Nel successivo intervento al Congresso Nazionale Forense di Bologna il Ministro Alfano, a proposito del processo civile, ebbe a confermare la necessità di procedere alla "Unificazione e Semplificazione dei Riti". A tale proposito il Ministro ha ricordato che in occasione del nostro incontro gli avevo fatto omaggio dei due volumi dal titolo le "Procedure Civili", che abbiamo stampato con l'Unione Triveneta dei Consigli dell'Ordine, ha infatti ricordato il Ministro che al fine del corretto funzionamento della Giustizia Civile è dannosa la presenza di una molteplicità di Riti Processuali. Analogo intervento abbiamo fatto a Roma il 21 novembre 2008 alla Conferenza sulla Giustizia del Governo Ombra, chiedendo di non frapporre ostacoli alla riforma nei sensi da noi auspicati. Successivamente, dopo il passaggio della riforma prima alla Camera e poi al Senato, nel corso della Audizione alle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della Camera, che ci ha ascoltati il 25 marzo 2009 unitamente all'A.N.M. della Cassazione, all'O.U.A. ed al C.N.F. abbiamo sostenuto la necessità di ampliare la delega per la riforma del processo, tenuto conto che da quanto prodotto fino ad allora dalla Camera e dal Senato non era emerso nulla che potesse contribuire alla riduzione dei tempi del processo e che era necessaria una iniziativa più corposa. Da quanto sopra è emersa la proposta di modifica del contenuto della delega predisposta dalla Commissione Giustizia della Camera. In tale operazione abbiamo avuto la collaborazione dell'On.le Donatella Ferranti capogruppo del P.D. nella suddetta Commissione. In tale occasione è stata modificata anche, in termini meno illegittimi di prima, la norma relativa al filtro in Cassazione, da noi contestata in sede di audizione ed è stato eliminato il processo societario. Ritengo, alla luce dei fatti, che si possa essere fiduciosi che il decennale percorso che ci ha visti impegnati nella

battaglia per la Unificazione dei Riti possa ritenersi decisamente avviato a conclusione. Risultati significativi abbiamo raggiunto nel panorama forense, concretizzati nella attiva partecipazione al Congresso Nazionale Forense di Bologna, sia nel Comitato Organizzatore, sia nella partecipazione che ci ha visto tra i protagonisti attivi di tutti i lavori e ci ha gratificati dei complimenti e dei ringraziamenti del nostro Presidente Prof. Guido Alpa. Il lavoro della Unione è stato apprezzato anche in altre circostanze: abbiamo infatti discusso e sottoscritto con il Garante dello Sciopero nei servizi pubblici essenziali il codice di autoregolamentazione assieme al C.N.F., all'O.U.A. ed alle Associazioni più rappresentative. Era un progetto al quale lavoravamo da qualche anno e che ha messo a punto le norme che creavano grande confusione. Anche con il Garante della Privacy, dopo un lavoro protrattosi a lungo, abbiamo sottoscritto un codice di autoregolamentazione, che abbiamo presentato a Roma presso la sede dello stesso, il 18 dicembre 2008. Abbiamo sottoscritto con il Consiglio Nazionale Forense il Protocollo relativo alla formazione. Abbiamo partecipato attivamente a tutte le manifestazioni forensi nazionali, regionali e locali. È di grande soddisfazione il fatto che il primo canale della Radio Rai il 30 marzo 2009 per dibattere il tema della riforma del processo civile abbia invitato in trasmissione l'Unione Nazionale delle Camere Civili, la sottosegretaria Casellati ed il ministro ombra del P.D. on.le Lanfranco Tenaglia. Queste sono le cose di carattere generale che concorrono a dare la fisionomia dell'Unione. Al nostro interno abbiamo lavorato moltissimo in un confronto continuo che ha visto un consiglio direttivo sempre effervescente e dialettico. Adesso i temi dominanti sono costituiti dalla necessità di avere un nuovo statuto, quello che non siamo riusciti a produrre a Viterbo, per presentarci al Congresso di Palermo dei giorni 2,3 e 4 ottobre con delle regole che contribuiscano ad accompagnare l'Unione nel percorso futuro che le compete, tenuto conto della importanza che essa ha confermato ed accresciuto nel panorama nazionale. Ci incontriamo a Venezia per questo, un'apposita commissione nominata dal consiglio direttivo ed integrata dal Prof. Andrea Pisani Massamormile, con la collaborazione di alcune camere civili che sono intervenute, ha predisposto due schemi di statuto diversi che vanno esaminati, discussi e votati e, se del caso, emendati. E' il momento più importante per la futura vita dell'Unione, se sbagliamo adesso difficilmente potremo iniziare un ulteriore percorso di sviluppo. Coloro che si propongono per prendere la guida della nostra associazione debbono porsi al servizio di essa incondizionatamente. Il sacrificio è grande e se non si hanno grandi ideali è meglio astenersi, ma di questo ci occuperemo a Palermo. Lavoriamo con serietà nell'interesse della Giustizia Civile che è la Giustizia del Cittadino.

MONDO PROFESSIONISTI

L'avvocato civilista: ruolo e professionalità

di Paolo Maria Chersevani - Presidente della Camera Civile Veneziana e Vice Presidente dell'Unione Nazionale Camere Civili

L'U.N.C.C., si avvia a celebrare, in Venezia, il suo Congresso Straordinario, che costituisce un importante momento di riflessione e di proficuo confronto tra l'Avvocatura civilista e le forze politiche ed istituzionali, nella prospettiva della ricerca di soluzioni per un nuovo e giusto processo civile. Prima di affrontare i temi congressuali, ritengo doveroso da parte mia e di tutti i nostri iscritti un richiamo, esplicito e forte, allo spirito di solidarietà ed unità che vedo emergere con vigore a seguito della grave tragedia che ha colpito le popolazioni d'Abruzzo ed i nostri colleghi abruzzesi. Nel corso del Congresso cercheremo di raccogliere ulteriori contributi per la ricostruzione, ma chiederemo anche a tutti i partecipanti, e non solo, di indicarci la loro disponibilità ad accogliere presso i propri studi i colleghi più sfortunati o i praticanti che necessitano di portare a compimento il loro tirocinio. Le modalità verranno discusse e decise in ambito congressuale. Venendo al tema dell'assise, è certamente con rammarico che dobbiamo constatare come l'Avvocatura italiana sembri incapace di sottrarsi all'antico vezzo di aspettare l'emergenza prima di decidersi a dare il meglio di sé stessa. E, come noto a tutti, all'emergenza, nel comparto giustizia, siamo arrivati da tempo. Solo ora, con difficoltà, la classe forense si renda conto del gravissimo pericolo che incombe anche su di essa, se è vero che, dopo oltre vent'anni, è finalmente riuscita a definire una proposta di legge professionale il più possibile condivisa. Unità nell'Associazionismo, per l'unità dell'Avvocatura. Questo deve essere il nostro motto, perché solo un'Avvocatura associativa coesa, scevra da inutili protagonismi, avulsa da logiche egemoniche, potrà affrontare con successo i nodi di una crisi la cui complessità è evidente a tutti. I problemi sono sempre i soliti ed i temi ricorrenti restano sempre invariati. Strutture, regole, professionalità. Strutture: permangono profonde carenze di dotazione, sia per quanto riguarda il personale amministrativo, sia per quanto concerne i mezzi tecnici. Nel frattempo si cerca di destreggiarsi come si può, more solito, tra le consuete difficoltà, pigiandoci con giudici e personale in uffici inadeguati ed insufficienti. Insomma alle prese con le rituali disfunzioni, irrazionalità, inefficienze, contro le quali nulla possono le buone intenzioni, la buona volontà, l'indubbia cooperazione. Contiamo sull'apporto delle scienze informatiche che, anche se non da sola, potrà dare fattivo e risolutivo contributo ai problemi che ci affliggono, a condizione però che anche noi si sia pronti ad accogliere "il nuovo" con la dovuta umiltà. Regole: oltre ventisette riti diversi che generano confusione, contraddizioni, diverse scelte interpretative e con esse, ulteriori moltiplicazioni dei problemi. Si continua ad annunciare una tendenziale unificazione dei riti che, tuttavia, resta sulla carta e si limita a restare parziale e di facciata priva di coerenza organica e di un disegno unitario. Risultato: Spaventoso arretrato con quasi cinque milioni e mezzo di cause civili in Italia, interminabile durata dei processi civili, con una giacenza media di 960 giorni in primo grado e di 1509 giorni in appello. Non è con le riforme "spot" a costo zero, che si ottiene il miglioramento della macchina della giustizia. Quello che serve è un nuovo processo civile, il cui testo dovrà essere chiaro ed al cui processo di formazione dovranno partecipare le Associazioni maggiormente rappresentative dell'Avvocatura. Che le Associazioni siano pronte al compito che reclamano risulta evidente dal fattivo apporto che esse offrono agli Osservatori sulla giustizia sorti in molte sedi giudiziarie e dal contributo che esse forniscono per la stesura dei numerosi Protocolli adottati con impegno congiunto tra avvocati e magistrati per cercare di ridurre i

tempi ormai insopportabili della giustizia civile. Professionalità: regole e strutture adeguate tuttavia non bastano. Occorre la capacità di applicarle e di avvalersene correttamente ed in maniera proficua nel rendere al cittadino il servizio giustizia. Non possiamo dire certo che siamo all'anno zero, tuttavia moltissimo rimane da fare. La disciplina della formazione obbligatoria, pur con qualche forse inevitabile mugugno, è stata di stimolo per ogni avvocato nel riconoscersi nel "ruolo sociale" che gli compete e nella coscienza di una professionalità che potrà trovare ulteriore compimento e sbocco nella specializzazione da molti auspicata. La formazione obbligatoria, infatti ha portato ampie e sempre più estese funzionali sinergie tra la componente istituzionale dell'avvocatura e quella associazionistica, a dimostrazione della convinta e concreta adesione comune ad un razionale e serio disegno di ammodernamento della professione legale, salvaguardandone però le indispensabili garanzie di autonomia, indipendenza e dignità. Certamente il Congresso dell'U.N.C.C. non risolverà i problemi, ma potremo affermare di aver compiuto un ulteriore passo avanti nel disegno che ci siamo proposti: riportare la giustizia civile e l'avvocato civilista alla dignità che loro competono. L'apertura di un tavolo permanente, con termine iniziale e finale, per la presentazione di un progetto di riforma condiviso che veda sedute fianco a fianco le componenti istituzionali, politiche ed associative maggiormente rappresentative, è la via da seguire per non continuare a ritrovarci ad annaspire in una congerie di norme che ci vengono via, via calate dall'alto in nome di una disorganica e scomposta logica emergentizia. Anche a tale riguardo, sono certo che dal Congresso di Venezia scaturirà un forte segnale da parte di un'Unione nazionale delle Camere civili sempre più rappresentativa e unita. L'autorevolezza e l'efficacia sono il prodotto di questa e di quella.